



INTERPELLANZA A RISPOSTA SCRITTA

OGGETTO: CRITICITA' NELLA GESTIONE DELLA RACCOLTA DEGLI ABITI USATI, CON SEGNALAZIONI CHE GIUNGONO DA PIU' RESIDENTI IN DIVERSE ZONE DELLA CITTA', OSSIA PER I CASSONI ATTUALMENTE PRESENTI IN VIA SAN PAOLO, CORSO SVIZZERA, CORSO RACCONIGI, PIAZZA MONTANARI, VIA BOSTON, CORSO PESCHIERA ALL'ANGOLO CON VIA POZZO STRADA. LA SITUAZIONE ATTUALE, COME DIMOSTRATO DALLE IMMAGINI ALLEGATE, COMPORTA DEGRADO URBANO, RICHIEDE VALUTAZIONI SULLA REALE EFFICIENZA DEL SERVIZIO E ADEGUATE RIFLESSIONI SULL'OPPORTUNITA' DI MANTENERE ATTIVA TALE MODALITA' DI RACCOLTA.

La sottoscritta Consigliera Comunale

PREMESSO CHE

- il servizio di raccolta degli abiti usati nel territorio della Città di Torino è stato istituito a partire dagli anni '90, con l'obiettivo – allora innovativo e socialmente utile – di favorire il riutilizzo dei capi d'abbigliamento, riducendo i rifiuti indifferenziati e sostenendo progetti di solidarietà a favore di enti del terzo settore e associazioni caritative;
- la collocazione dei cassoni dedicati alla raccolta degli abiti, scarpe e accessori usati era stata giustificata da finalità ambientali e sociali, nel quadro di una più ampia strategia di economia circolare, prevedendo che i materiali conferiti fossero avviati a centri di selezione e recupero per il riutilizzo o il riciclo tessile;
- tale servizio, gestito da AMIAT S.p.A. in convenzione con il Comune di Torino e con operatori accreditati del settore, avrebbe dovuto garantire decoro urbano, pulizia delle aree di raccolta e un monitoraggio costante dello stato dei contenitori;

CONSIDERATO CHE

- in via San Paolo (come documentato nelle due fotografie allegate che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente interpellanza), il cassonetto per la raccolta degli abiti usati versa in condizioni di grave incuria, con pantaloni e indumenti penzolanti, sacchetti aperti e cumuli di abiti abbandonati sull'asfalto, che da “puliti, in buono stato e chiusi in un sacchetto” – come raccomanda l'avviso di AMIAT – diventano sporchi e inutilizzabili, fatto che in sé fa notare alla cittadinanza come la raccomandazione racchiuda persino un lato ironico;
- analoga situazione si riscontra in corso Svizzera e in corso Racconigi, dove l'area circostante i contenitori risulta spesso invasa da rifiuti tessili sparsi, sacchi lacerati e materiale non raccolto per giorni, con un impatto fortemente negativo sul decoro urbano e sulla percezione di sicurezza da parte dei cittadini;
- altre segnalazioni simili nel frattempo sono giunte, al Gruppo Consiliare di Forza Italia, da parte di cittadini residenti in altre zone della città, quali piazza Montanari, via Boston, corso Peschiera all'angolo con via Pozzo Strada per le quali ci riserviamo, dopo la presentazione dell'interpellanza, di inviare altre documentazioni fotografiche all'Assessorato competente per la risposta;
- la scritta beffarda riportata sugli stessi contenitori – *“Riporre abiti usati, puliti, in buono stato, chiusi in un sacchetto”* – contrasta apertamente con la realtà quotidiana dei luoghi, dove la gestione risulta disordinata, inefficiente e degradata;
- i cittadini fanno notare come i contenitori delle zone citate siano sporchi, altro motivo per cui la raccomandazione *“Riporre abiti usati, puliti, in buono stato, chiusi in un sacchetto”* appare quanto meno anacronistica;

RILEVATO CHE

- l'attuale sistema di raccolta si è progressivamente trasformato da iniziativa solidale in un punto critico del sistema urbano di igiene pubblica, poiché i cassonetti risultano spesso oggetto di manomissioni e razzie, con recupero illegale dei capi poi rivenduti a basso prezzo (a partire da un Euro) a Porta Palazzo, vicino all'Antica Tettoia dell'Orologio, in altri mercati cittadini e nei cosiddetti “suk” sparsi qua e là per la città, come segnalato dagli stessi residenti e dagli operatori locali;
- questo fenomeno, oltre a costituire una violazione delle norme sul conferimento e sulla gestione dei rifiuti tessili, mina le finalità originarie del progetto e favorisce un'economia parallela e irregolare, in contrasto con i principi di legalità e tutela del bene pubblico;
- la persistente assenza di controlli e manutenzione periodica dei contenitori, unita all'accumulo incontrollato di abiti e sacchi abbandonati, genera situazioni di degrado assimilabili a microdiscariche, con potenziali rischi igienico-sanitari e di sicurezza stradale;
- tali situazioni compromettono l'immagine della città e rendono evidente che il modello di raccolta attualmente adottato non risponde più né alle esigenze di efficienza ambientale né a quelle di decoro urbano;
- il cittadino, vedendo che gli abiti conferiti nei contenitori finiscono sui mercati in vendita a un Euro, oppure sul suolo pubblico, tutti sparpagliati o accumulati uno sull'altro è disincentivato dal proseguire nel conferimento, avendo cura soprattutto di riporli in buono stato, lavati, piegati e richiusi in un sacchetto, come raccomandato;

RICHIAMATO CHE

- ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (Testo Unico Ambientale), l'Amministrazione comunale ha l'obbligo di garantire un servizio di igiene urbana efficiente e decoroso, prevenendo fenomeni di abbandono e degrado;
- l'art. 11 del Regolamento comunale per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati stabilisce che i gestori devono provvedere alla manutenzione, pulizia e svuotamento periodico dei contenitori, nonché al ripristino immediato in caso di danneggiamenti o conferimenti impropri;
- l'Amministrazione comunale, tramite AMIAT S.p.A., ha il compito di monitorare l'efficacia del servizio e, ove necessario, rivedere il sistema di raccolta, modificando la dislocazione o eliminando contenitori che generano degrado o non assolvono più la loro funzione;

INTERPELLA

il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

1. quanti siano attualmente i contenitori per la raccolta abiti usati nel territorio cittadino;
2. quali siano le modalità di svuotamento e manutenzione attualmente in vigore e con quale frequenza vengano effettuati gli interventi di raccolta;
3. di questi contenitori, al momento del ritiro degli abiti, in percentuale, quanti vengano trovati in queste condizioni, come dalle immagini allegate;
4. se l'Amministrazione comunale sia a conoscenza dello stato di grave degrado dei cassonetti per la raccolta degli abiti usati in via San Paolo (alla quale si riferiscono le fotografie unite al presente atto per farne parte integrante, allegati 1 e 2), corso Svizzera, corso Racconigi, piazza Montanari, via Boston, corso Peschiera all'angolo con via Pozzo Strada;
5. quante segnalazioni siano pervenute, nell'anno corrente, alla mail ciclorifiuti@comune.torino.it e al numero verde AMIAT 800-017277 riguardanti i cassoni per la raccolta abiti usati distribuiti per la città;
6. se vengano effettuati sopralluoghi o verifiche tecniche da parte di AMIAT o dell'Ufficio Ambiente della Città di Torino per valutare le condizioni di tali punti di raccolta;
7. se siano al corrente delle condizioni di nettezza dei contenitori, ritenuti dalla cittadinanza "in stato pietoso";
8. se siano state riscontrate o segnalate manomissioni o prelievi non autorizzati dagli operatori dei cassonetti e quali azioni siano state intraprese per contrastare tali fenomeni;
9. se l'Amministrazione ritenga ancora opportuno mantenere sul territorio cittadino questo tipo di contenitori, alla luce della loro inefficienza e delle conseguenze negative sul decoro urbano;
10. se sia in corso o in programma una revisione del sistema di raccolta degli abiti usati, eventualmente sostituendo i contenitori attuali con punti di raccolta controllati o convenzionati presso eco-isole, centri di raccolta o strutture associative;
11. se sia prevista una campagna informativa per sensibilizzare i cittadini a un corretto conferimento degli abiti e per contrastare il fenomeno del commercio abusivo dei capi recuperati;

- 12.entro quali tempi e modalità si preveda di ripristinare condizioni di ordine e pulizia nelle vie sopra citate, ossia via San Paolo (alla quale si riferiscono le fotografie unite al presente atto per farne parte integrante, allegati 1 e 2), corso Svizzera, corso Racconigi, piazza Montanari, via Boston, corso Peschiera all'angolo con via Pozzo Strada;
- 13.se non sia il caso di valutare la rimozione definitiva almeno dei contenitori più problematici, dove il ritiro regolare non viene più effettuato da tempo;
- 14.se non sia il caso di valutare la sostituzione dei contenitori attualmente in funzione con altri di tipo diverso che non permettano questo tipo di intromissioni dall'esterno.

Torino, 24/10/2025

LA CONSIGLIERA
Firmato digitalmente da Federica Scanderebech